

7. L'INTERVISTA, UNO STRUMENTO PRIVILEGIATO

La storia e l'esperienza mostrano che il cammino che conduce a Dio passa attraverso diversi fattori. Non dipende dal maestro come unica causa. Non si fa solo nel dialogo educativo e spirituale. Nella vita dei santi emerge costantemente una tripolarità: la perfezione è legata alla comunità, alla tradizione e a un maestro vivente.

1. La comunità è come il grembo che accoglie per dare la vita, perché la vita cresca. Il cammino si fa sempre in comunità e in una comunità di fratelli.

2. La tradizione è l'ambiente culturale che trasmette le ricchezze acquisite nel tempo. Nella tradizione nasce il primo dialogo tra domanda di fedeltà e innovazione.

3. Il maestro vivente,

- con l'esperienza dell'ancoraggio nella comunità e la tradizione attende la maturazione,
- con la misericordia che sperimenta in Dio, ansioso di accogliere il dono di Dio,
- con la fantasia necessaria anima la tensione alla perfezione a cui Dio chiama.

Il dialogo non è l'unico strumento, ma è il più privilegiato per il ruolo della parola nella vita dell'uomo. Rivela ed evoca, interroga e risponde, distingue e chiarisce. Apre orizzonti e indica sentieri. È idea e sostanza allo stesso tempo.

7.1. Prima funzione: accoglienza reciproca

Il dialogo ha una funzione di mediazione insostituibile. Un dialogo ragionevole nell'accogliersi e nell'ascoltarsi:

1. L'accoglienza è un quadro di calda accoglienza dell'altro, armonia, rispetto, sincerità.

2. Aiuta una familiarità di amicizia che assume la situazione vitale dell'altro.

3. A seconda dell'accoglienza che diamo, cresce il margine di esperienza che condivide.

4. Oltre ad essere ragionevole, il dialogo spirituale tiene conto delle situazioni e dei bisogni.

7.2. Seconda funzione: illuminazione reciproca

Il dialogo spirituale cerca di collocarsi nel "qui e ora" della relazione. È una delicata funzione di chiarimento. Si tratta di diventare consapevoli del proprio mondo interiore nel modo più chiaro possibile.

Per questo il dialogo non può essere abbandonato alla spontaneità. Richiede che tu cerchi di illuminare la realtà. Questa luce è tanto più urgente quanto più si comprende che attraverso il rapporto umano emergono molti aspetti della personale situazione di fede.

Le tappe di questo itinerario potrebbero essere queste:

1. Esprimere la volontà di mettere al centro lo sviluppo dell'accompagnato, al di sopra di altre preoccupazioni e interessi.
2. Consolidare la convinzione che più l'accompagnato avanza, più l'accompagnatore deve ritirarsi. Diventare compagni di viaggio.
3. L'illuminazione giungerà all'apertura alla trascendenza e al riconoscimento dell'unico Maestro, Gesù Cristo.
4. Questo risolve anche il problema del trasferimento. La dipendenza si dissolve, la reciprocità si approfondisce e il percorso tra fratelli viene accelerato.